

Lettera agli amici di Rosetta e Giovanni

sposi in cammino verso la santità



quadrimestrale, anno 1, n. 3, settembre 2007

Poste Italiane - Spedizione in abb. postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.02.2004 n. 46) art. 1, comma 2, CNS/Vercelli - n. 942/2006

Due vie per la vetta della santità

Dall'omelia dell'arcivescovo di Vercelli, mons. Enrico Masseroni, nella cerimonia di chiusura del processo informativo diocesano per la causa di beatificazione dei servi di Dio Rosetta Franzì e Giovanni Gheddo, nella Concattedrale di Vercelli Santa Maria Maggiore, il 17 giugno 2007.

Come i vercellesi sanno, stiamo celebrando l'anno della famiglia e l'anno prossimo in qualche modo svilupperà questa grande tematica: la famiglia, la scuola e la Chiesa, insieme per educare. Quindi il problema educativo ci coinvolgerà tutti nella pastorale della nostra Chie-

sa eusebiana. Per questo ritengo una grazia l'aver conosciuto i genitori Gheddo: perché è una grazia questa data, di concludere il processo informativo diocesano per la loro causa di beatificazione? Perché i genitori Gheddo ci dicono quanto è vero il grande messaggio del Concilio Vaticano II, là dove si dice che tutti siamo chiamati a questa vetta della vita cristiana, la santità. Quando pensiamo alla santità, di solito noi tutti pensiamo ad un prete, ad una suora con il velo, ad un vescovo o un Papa con le loro insegne solenni. Invece Rosetta e Giovanni ci ricordano che la vocazione alla santità è universale. Giovanni Paolo II, nel suo "Novo millennio ineunte" all'inizio del 2000, ringrazia Dio perché gli ha fatto

dono di poter beatificare e canonizzare tanti laici, che hanno scalato la vetta della santità nella vita quotidiana. Noi sappiamo che ci sono due modalità per raggiungere la vetta della santità. Ci sono persone

(segue a pag. 2)



EDITORIALE

Cari amici di Rosetta e Giovanni, il segno più bello del cammino verso la santità di Rosetta e Giovanni è la "fama di santità", cioè l'interesse e la devozione che i due militanti dell'Azione Cattolica suscitano. Tante le lettere, inviti per conferenze, articoli e, infine, gli indirizzi inviati per ricevere in omaggio il bollettino. Questo è il terzo fascicolo (il IV uscirà a gennaio). Ebbene, del primo (marzo 2007) ne avevamo stampate 5.000 copie, del secondo (giugno) 8.000, dei quali circa 2.500 sono abbonati al settimanale diocesano di Vercelli, "Il Corriere Eusebiano", la diocesi in cui Rosetta e Giovanni sono vissuti. Gli altri sono persone e famiglie che hanno dato il loro indirizzo per conoscere il cammino di Rosetta e Giovanni verso la santità riconosciuta dalla Chiesa.

Com'è noto, la causa è iniziata a Tronzano Vercellese il 18 febbraio 2006 e

nel maggio seguente alla prima riunione di redazione per il bollettino: si pensava a 500-600-1.000 copie e invece gli indirizzi sono cresciuti in modo non comune, che ci ha stupiti e rallegrati. Più persone conoscono e pregano i due servi di Dio e più il loro cammino è facilitato dalle "grazie ricevute" e, quando Dio vorrà, da qualche supposto "miracolo" che la Congregazione per le Cause dei Santi esaminerà accuratamente. Oggi infatti la rapidità dell'avanzamento verso la beatificazione dipende dalle preghiere, dalle grazie ricevute e dalle iniziative che si fanno (e vanno sostenute anche economicamente, come questo bollettino) per estendere la conoscenza, l'amore e l'imitazione dei servi di Dio.

La redazione è formata da volontari di Vercelli, Tronzano, Torino, Milano. Nell'ultimo incontro si è detto che bi-

sogna trovare delle testimonianze di coniugi che cercano di vivere secondo il Vangelo la loro vita matrimoniale e familiare, l'ispirazione che traggono da Rosetta e Giovanni, le prove e le soddisfazioni che Dio manda a coloro che prendono sul serio il Vangelo. Invitiamo tutti coloro che ricevono grazie e hanno qualche esperienza o riflessione da raccontare, a mandarci i loro scritti, anche molto semplici e brevi. Sono queste testimonianze che dimostrano la "fama di santità di Rosetta e Giovanni! Se poi ci fosse qualche volontario o volontaria che volesse partecipare alla redazione... sarebbe il benvenuto. Non ci sono molte riunioni, cerchiamo di dialogare soprattutto via e-mail. Chi fosse interessato a questa esperienza e alle tematiche sulla famiglia può inviare una e-mail, oppure telefonare a Sandra al 0161 256465.

che vengono riconosciute beate e sante perché sono morte martiri o hanno compiuto opere grandiose e straordinarie, hanno fondato congregazioni, hanno fatto qualcosa di inedito, di sorprendente; ma questa è una modalità possibile solo per dono di Dio. C'è un'altra modalità per raggiungere la vetta della santità, che è fare in modo straordinario le cose ordinarie. Ecco perché ho accolto con grande simpatia e amore la testimonianza dei coniugi Gheddo: hanno testimoniato il Vangelo nella vita normale di tutti i giorni, pregando, soffrendo e amando, facendo grandi sacrifici, aprendosi e aiutando gli altri, senza farsi vedere, in una vita quotidiana del tutto normale, ma vissuta col Vangelo nel cuore.

La ferialità di questi sposi è la via possibile per raggiungere la santità e i coniugi Gheddo ci dicono che è possibile anche per noi. Ecco perché sono grato al Signore e speriamo davvero che la Chiesa possa dire un giorno a tutti noi che questi due coniugi sono beati in Cielo e pregano per noi.

Chi desidera il DVD (10 euro)

«QUANDO L'AMORE SI FA DONO»

su Rosetta e Giovanni Gheddo, può chiederlo suor Franca Nava
c/o: PIME, via Monterosa, 81 –
20149 Milano
(tel. 02 43820282)



“Ciò che è bene per la famiglia è bene per il paese”

Ecco il “Manifesto del Family Day 2007” (celebrato a Roma il 12 maggio 2007), sottoscritto da 300 associazioni cattoliche e laiche. Alla manifestazione in piazza San Giovanni ha partecipato più d'un milione di persone da tutta Italia, senza distinzione di partito o di credo religioso.

La famiglia è un bene umano fondamentale dal quale dipendono l'identità e il futuro delle persone e della comunità sociale. Solo nella famiglia fondata sull'unione stabile fra un uomo e una donna, e aperta a una ordinata generazione naturale, i figli nascono e crescono in una comunità d'amore e dignità, dalla quale possono attendersi una educazione civile, morale e religiosa. La famiglia ha meritato e tuttora esige tutela giuridica pubblica, proprio in quanto cellula naturale della società e nucleo originario che custodisce le radici più profonde della nostra comune umanità e forma alla responsabilità sociale. Non a caso i più importanti documenti sui diritti umani qualificano la famiglia come “nucleo fondamentale della società e dello stato”. Anche in Italia la famiglia risente della crisi dell'occidente – diminuzione di matrimoni e declino demografico – le sue difficoltà incidono sul benessere della società, ma nello stesso tempo essa resta la principale risorsa per il futuro e verso di essa si rivolge il legittimo desiderio di felicità dei più giovani. Nel loro disagio leggiamo una forte nostalgia di famiglia. Senza il legame stabile di un padre e di una madre, senza un'esperienza di rapporti fraterni, crescono le difficoltà di elaborare un'identità personale e maturare un progetto di vita aperto alla solidarietà e all'attenzione verso i più deboli e gli anziani. Aiutiamo i giovani a fare famiglia. A partire da queste premesse antropologiche, siamo certi che la difesa della famiglia fondata sul matrimo-

nio sia compito primario per la politica e per il legislatore, come previsto dagli articoli 29, 30, 31 della Costituzione. Chiediamo al Parlamento di attivare – da subito – un progetto organico e incisivo di politiche sociali in favore della famiglia: per rispetto dei principi costituzionali, per prevenire e contrastare dinamiche di disgregazione sociale, per porre la convivenza civile sotto il segno del bene comune. L'emergere di nuovi bisogni merita di essere attentamente considerato, ma auspichiamo che il legislatore non confonda le istanze delle persone conviventi con le esigenze specifiche della famiglia fondata sul matrimonio e dei suoi membri. Le esperienze di convivenza, che si collocano in un sistema di assoluta libertà già garantito dalla legislazione vigente, hanno un profilo essenzialmente privato e non necessitano di un riconoscimento pubblico, che porterebbe inevitabilmente a istituzionalizzare diversi e inaccettabili modelli di famiglia in aperto contrasto con il dettato costituzionale. Poiché ogni legge ha anche una funzione pedagogica, crea costume e mentalità, siamo convinti che siano sufficienti la libertà contrattuale ed eventuali interventi sul codice civile per dare una risposta esauriente alle domande poste dalle convivenze non matrimoniali. Come cittadini di questo Paese avvertiamo il dovere irrinunciabile di spenderci per la tutela e la promozione della famiglia, che costituisce un bene umano fondamentale. Come cattolici conformiamo la volontà di essere al servizio del Paese, impegnandoci sempre più, sul piano culturale e formativo, in favore della famiglia. Come cittadini e come cattolici affermiamo che ciò che è bene per la famiglia è bene per il Paese. Perciò la difenderemo con le modalità più opportune da ogni tentativo di indebolirla sul piano sociale, culturale o legislativo. E chiederemo politiche sociali audaci e impegnative. Il nostro è un grande sì alla famiglia che, siamo certi, incontra la ragione e il cuore degli italiani.



Lettere



Una preghiera esaudita

Il primo ricordo dolce e domestico è la cucina di una mia amica. Siamo da lei per festeggiare suo marito e nel mezzo della festa mi ritrovo nell'angolo più familiare, a scambiare due chiacchiere con la sua mamma. Mi domanda come vanno le cose nella mia famiglia appena formata, dopo il primo anno di matrimonio; e mi parla di una coppia di sposi vissuti nei primi del Novecento, desiderosi di aiutarci dal Cielo. Io di aiuto avevo proprio bisogno.

Con una sensazione precisa di fragilità, nel calore di una cucina, guardando la foto color seppia e quelle fisionomie così lontane dai nostri canoni moderni di bellezza: così ho conosciuto Rosetta e Giovanni, immediatamente simpatici. Una mano tesa, un ponte su un passato di cui si ha nostalgia: il libretto è scivolato nel mio comodino, la loro storia è entrata nel mio cuore. Mi sembrava molto semplice, quasi scontato, che davvero quelle anime potessero ascoltare e, soprattutto, ascoltare me.

Il mio piccolo dramma in quel periodo – lo sentivo piccolo se rapportato a quelli vissuti da loro – era la concreta possibilità che mio marito andasse a lavorare lontano da casa:

seicento chilometri. Sarebbe stato un miglioramento e un avanzamento professionale, in conseguenza di una scelta – quella di abbandonare la precedente società – compiuta appunto per migliorare, anche per il mio bene, in nome del nostro progetto di famiglia. Razionalmente ne valutavo gli aspetti positivi. Pensavo alle soluzioni, alle misure di adattamento. Ma la paura era profonda. Paura di dover affrontare qualcosa di troppo grande; troppo per me, considerate le mie esigenze, le mie fragilità, e la difficoltà già avvertita di portare avanti un progetto di vita familiare con due lavori già di per sé tanto impegnativi.

Ho pregato Rosetta e Giovanni, ho affidato loro questo profondo timore, come a qualcuno che conoscevo da sempre. Chiedevo che non venisse separata, sia pure solo per le sedi di lavoro, la mia unione matrimoniale che si stava appena consolidando. Prima di addormentarmi dicevo pressappoco così: voi sapete com'è duro vivere lontani! Sapete che grande prova sarebbe per me: vi prego, fate qualcosa!

Dopo circa un mese mio marito era andato a fare il colloquio per l'assunzione nella città lontana... ma erano anche arrivate altre due offerte, addirittura migliori, per Roma!

Degli ultimi giorni che hanno preceduto l'esaudirsi della mia preghiera, ricordo un pomeriggio speciale. Dopo aver acquistato il regalo di compleanno per mio marito, sono entrata in una chiesa di Prati, che non conoscevo, avendo trovato il parcheggio proprio davanti al sagrato. Ero molto stanca e carica di ansia. Mi sono seduta su una panca, quasi mi sono accoccolata, come a cercare riparo. C'era molto silenzio e molta pace. Ho pregato Rosetta e Giovanni e subito dopo ho notato un quadro di Maria: "La Madonna del perpetuo soccorso". Guardarlo è stato come ricevere una conferma. Sono in buone mani, mi sono detta. Ho sentito un grande sollievo, come di un abbraccio, e ho avuto la certezza che sarei stata ascoltata.

M.V., Roma

I nostri ammalati pregano Rosetta e Giovanni

Ho ricevuto con gioia il primo numero del bollettino degli "Amici di Rosetta e Giovanni". Grazie per questo dono e grazie per quel che state facendo per far conoscere questi santi sposi e genitori. Prego il Signore perché vi illumini e benedica le vostre fatiche. Rosetta e Giovanni "vivono" qui con noi in questo ospedale africano, dove i poveri e gli ultimi sono accolti, curati e aiutati. Qui c'è una percentuale di ammalati di Aids molto alta, con disgregazione di tante famiglie: muoiono molti papà, mamme e giovani e il numero degli orfani è grandissimo. Abbiamo bisogno di mamma Rosetta e papà Giovanni che ci aiutino a dare risposte di amore vero a queste situazioni così tragiche e li facciamo pregare dai nostri ammalati, anche dai bambini.

Suor Magda Boscolo, Consolata Hospital Ikonda, Njombe (Tanzania, Africa)

(segue a pag. 4)

- ✓ indirizzo e-mail: rosettaegiovanni@libero.it
- ✓ indirizzo postale: Rosetta e Giovanni Gheddo c/o Centro di Consulazione prematrimoniale e familiare - via Dal Pozzo, 8 - 13100 Vercelli
- ✓ conto corrente postale: c.c.p. 11990132 intestato all'Arcidiocesi di Vercelli, con la causale: "Per Rosetta e Giovanni Gheddo"
- ✓ chi riceve grazie per l'intercessione dei servi di Dio Rosetta e Giovanni scriva alla postulatrice: dott.sa Francesca Consolini piazza Duomo, 16 - 20122 Milano - Tel. 02.86462649; oppure a: P. Piero Gheddo, PIME - via Monte Rosa, 81 - 20149 Milano - Tel. 02.438201, al quale si può scrivere anche per avere immaginette e libri.

INFORMATIVA RISERVATEZZA DATI (D.L. n. 196 del 30/06/2003)

I dati personali in nostro possesso saranno trattati con tutta la riservatezza prevista dalla legge in vigore unicamente per finalità connesse alla spedizione di questo Bollettino. Su semplice richiesta questi dati potranno essere rettificati o cancellati.

Ci tolga un dubbio

Ho letto il libretto su Rosetta e Giovanni: sono veramente santi sposi e genitori, esemplari specialmente oggi per una famiglia secondo il Vangelo. Ma ci tolga un dubbio: possibile che fossero proprio due angeli e non uomini e donne come tutti noi siamo? Nella loro vita di sposi non ci sono stati contrasti, bisticci, burrasche di malintesi, come capita in tutti i matrimoni? E come mai?

**Guglielmo e Candida Serafini,
Milano**

In famiglia e a Tronzano non sono rimasti ricordi di litigi e crisi nel matrimonio dei due servi di Dio, durato solo sei anni (1928-1934). Papà Giovanni, rimasto vedovo a 34 anni con tre bambini di 5-4-3 anni, non si è più risposato, anche se le occasioni non gli sarebbero mancate. Diceva spesso alla mamma Anna e alla sorella maggiore Adelaide, che si sono prese cura di noi tre, che voleva troppo bene a Rosetta per pensare a risposarsi. Nell’Azione cattolica di quel tempo, di cui i due sposi erano militanti, il matrimonio e la famiglia erano davvero intesi come un sacramento, una consacrazione di tutta a vita. Pregavano assieme tutti i giorni proprio perché Dio mantenesse in loro l’amore, l’entusiasmo e la capacità di sacrificio che avevano avuto preparandosi al matrimonio. Basta leggere in “Questi santi genitori” come si era svolto il loro fidanzamento e che avevano consacrato a Dio la prima notte di matrimonio, per capire tutto il resto. Il tema non è esaurito in poche battute: il volume citato tratta lungamente di quale avrebbe potuto essere il motivo principale di disaccordo fra i due sposi; che risolvevano con l’aiuto di Dio. Papà Giovanni, chiamato a fare da “paciere” nelle famiglie per la sua autorità morale a Tronzano, ripeteva spesso: “Andate d’accordo, rinunciando anche a qualcosa”; e una delle frasi più ricordate di Rosetta era: “Bisogna sempre fare la vo-

lontà di Dio”. Padre Piero Gheddo

Non tutte le grazie Dio le esaudisce come vogliamo

Mia mamma mi ha dato l’immagine di Rosetta e Giovanni, che mi ha subito colpito, in particolare la preghiera scritta nell’ultima pagina. Così la sera, quando mi sono incontrata col mio fidanzato Riccardo, l’abbiamo letta insieme.

Per me, Candida, leggerla insieme a lui è stato come scoprire un nuovo modello di sposi ai quali mi piacerebbe assomigliare; inoltre, mi sembrava una buona occasione per pregare insieme la preghiera proposta, chiedendo la grazia di poter assomigliare sempre di più a loro e di poter trovare la casa che stavamo cercando, senza buoni risultati. Per me, Riccardo, conoscere una coppia che si è amata per tutta la vita restando sempre insieme, soprattutto in questo momento in cui le coppie si separano con tanta facilità, mi ha molto colpito e mi ha dato più coraggio nell’intraprendere la nuova vita coniugale con la mia fidanzata. Leggerla mi ha commosso fino alle lacrime per le loro eroiche vicissitudini.

Dopo due giorni avevamo trovato la casa ed era proprio ciò che cercavamo. Siamo convinti che mamma Rosetta e papà Giovanni hanno fatto in modo che Dio ci concedesse questa piccola grazia.

Così l’8 dicembre 2006 siamo andati tutti insieme a Tronzano. Ric-

cardo guidava, mamma indicava la strada, io e mio fratello Mario tenevamo allegra la compagnia. Nonostante il freddo, la giornata grigia e un po’ di nebbia, si respirava un’aria di tranquillità e di pace. Pregare sulla loro tomba ci ha donato più sicurezza e più fiducia nei confronti di questo futuro che ci attende, specialmente adesso che abbiamo deciso di sposarci e vediamo troppe coppie che si separano o divorziano, evento che ci spaventa molto e che speriamo non capiti mai. Il maggio prossimo ci sposeremo e alla fine della funzione vogliamo leggere insieme a tutti gli invitati la preghiera dedicata ai suoi genitori, in modo da affidare, la nostra nuova famiglia a loro. Cordiali saluti.

Candida e Riccardo

Ecco una lettera autentica e interessante, anche se i nomi e la città di provenienza sono diversi dall’originale. Per un semplice motivo. Nell’aprile scorso, la mamma di Candida mi ha telefonato dicendo che il fidanzato si era ritirato e mancavano poche settimane al matrimonio. Un fatto che ha rattristato, ma può essere una grazia del Signore, diversa da quella richiesta, ma sempre provvidenziale! Della vita e del futuro noi capiamo poco o nulla: quando preghiamo e chiediamo una grazia, Dio sa quello che è meglio per noi, noi non lo sappiamo.

Direttore responsabile: Luca Sogno

Amministrazione-Proprietario-Editore: Don Tonino Guasco - via Dal Pozzo 8 - 13100 Vercelli

Indirizzo della Redazione: Centro di Consultazione prematrimoniale e familiare - via Dal Pozzo 8 - 13100 Vercelli

Autorizzazione del Tribunale di Vercelli n. 343 del 13/12/2006

Poste Italiane - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.02.2004 n. 46) art. 1, comma 2, CNS/VERCELLI - n. 942 anno 2006

Stampatore: Gallo Arti Grafiche s.r.l. - via Caduti sul Lavoro, 18 - 13100 Vercelli

Giovani e precari, ma il nostro amore è per sempre

Sposarsi subito, si può. Tentennamenti, rinvii a «quando avremo la casa a posto», convivenze di prova «finché non saremo sicuri», tormenti perché «non arriva il contratto a tempo indeterminato», ripensamenti «perché la cerimonia costa un patrimonio»: la maggior parte delle giovani coppie oggi è presa da mille paure – con molte ragioni, ovviamente – non si decide e rimanda il passo decisivo del matrimonio a volte ben oltre i 30 anni. Eppure c'è anche qualcuno che sceglie di non aspettare, per realizzare il desiderio di diventare marito e moglie. Senza se e senza ma, con un po' di coraggio e di incoscienza, compensata dalla fiducia nell'aiuto di Dio e nel futuro. Daniela, 25 anni appena compiuti, finito il tirocinio di avvocato, ha trovato un'assunzione a termine; Francesco, 28, lavora in università con una borsa di studio. Nonostante l'incertezza economica e lavorativa, Daniela e Francesco hanno deciso di sposarsi e ormai da sette mesi sono moglie e marito.

Ecco la loro storia raccontata da loro stessi.

Il primo quadro che abbiamo appeso in casa è una fotografia in bianco e nero del nostro matrimonio. Siamo sul sagrato della chiesa con parenti e amici, in tutto un centinaio di invitati. Sembra uno scatto di altri tempi, invece per noi è un segno vivo: ci ricorda che non siamo soli, che possiamo contare su tante persone. In prima fila, i nostri genitori e nonna Maria. Sparsi qua e là, Gabriella e Marco con i loro bambini; Davide, un cugino giovanissimo, sposato con Valeria e già papà di Miriam; Veronica e Michele da poco marito e moglie e ancora Laura e Giulio che frequentano il corso fidanzati. La loro vita di coppia nella fede sono servite da incoraggiamento.

Eppure abbiamo vissuto un mo-

Elenco offerte ricevute per la causa di beatificazione (e le missioni)

Francesco Basso, Torino, 180 – Massimo Esposito, Roma 200 – Luigi Faoro, Cortina d'Ampezzo, 68 – Gabriella Zanoletti, Milano, 200 – Massimo Esposito, Roma, 100 – Carmelitane Scalze, Cuasso al Piano (Va), 50 – alcune signore di Limbiate (Mi), 105 – Benedettine del SS. Sacramento di Grandate (Co), 1.000 – un gruppo di famiglie che pregano, Milano, 215 – da vendita libri a Vercelli 471 – Antonietta Colombo, Tronzano (Vc), 50 – Francesco e Rossanna Ansermino, Tronzano (Vc), 20 – da vendita libri e DVD a Tronzano (Vc), 335 – Teresina Ronco, Tronzano (Vc), 100 – Piera Menéveri, Omegna (Vb), 5.000 – Titta Reggiori, Milano, 1.000 – Chiara Andenna, Torino, 150 – Giovanna Ivaldi, Torino, 50 – Carla Santhià, Bianzé (Vc), 100 – suore Visitandine, Milano, 300 – Clarisse Cappuccine, Sassari, 100 – Maria Manera Pastore, Torino, 100 – Elena Frassinetti, Genova, 40 – Daniela Granato, Padova, 30 – Ornella Zappa, Arcore (Mi), 27 – Silvia de Manicor, Mestre (Ve), 120 – Aquilina Luca, Sora (Frosinone), 10 – Carmela Gaini-Rebora, Genova, 100 – Paola Fregni, Genova-Nervi, 100 – Liliana Mo-

randi e “Le Piccole Apostole della Scuola Cristiana”, Bergamo, 50 – Mariangela Toncini, Milano, 500 – Marta Panini, Parma, 20 – Vanda Pilotti, Torino, 10 – Anna Girardi, Tronzano Lago Maggiore (Va) 20 – Elena Lidia De Carlini, Milano, 20 – Monache Domenicane, Perugia, 100 – Monache Cistercensi, San Severino Marche (Macerata), 20 – Rossella Montini, Verona 25 – Averona Giovanna, Chiavari (Ge), 80 – Patrizio Mario, Foggia, 200 – Bianchi Luigia, Lurate Caccivio (Co), 30 – Gambaro Luigi, Genova, 100 – Siniscalco Giorgio Nicola, 150 – Nicola Celora, 30 – Elisa Cassolino, Torino, 100 – Silvana Guzzon, Vercelli, 20 – sorelle Andenna, 100

Ringraziamo per le offerte ricevute, che servono a sostenere la causa di beatificazione di Rosetta e Giovanni e per aiutare le giovani Chiese in missione: Mons. Paul Maipan, vescovo di Khammam, India, 500 – Padre Ilario Trobbiani nell'isola di Mindanao (Filippine) che nel suo vasto e isolato distretto missionario di Sanpoli (30.000 abitanti molto poveri) sta organizzando un inizio di assistenza sanitaria: 3.000.

mento di indecisione, durante il quale avevamo accantonato l'idea del matrimonio. Lo desideravamo, ma ci sembrava tutto troppo difficile: come sposarsi senza un lavoro sicuro? E quanto ci sarebbe costato sistemare l'appartamento? Per non parlare della cerimonia... Intanto, alcune coppie di nostri amici andavano a convivere. Da un giorno all'altro mettevano su casa, iniziando una vita nuova senza rifletterci tanto. Noi stavamo a guardare, indecisi. Ci siamo presi del tempo. In un momento di tranquillità, parlandoci con cuore sincero, ascoltando la chiamata di Gesù, abbiamo capito quale era la nostra strada. Da allora

tutto è stato più facile. Ci siamo rimboccati le maniche e abbiamo iniziato imbiancando la casa. È un modesto appartamento che hanno acquistato i genitori di Francesco in periferia a Milano. Per arredarlo abbiamo cercato di risparmiare: un vecchio mobile degli zii, una libreria moderna ma economica fanno comunque un bell'effetto. Abbiamo preferito poi una cerimonia semplice, niente pranzo esagerato. Le partecipazioni le abbiamo confezionate noi. Al posto delle bomboniere abbiamo pensato di fare un'offerta ai poveri della Bolivia. Ci siamo

(segue a pag. 6)

concentrati sulla Messa, coinvolgendo gli amici a cantare, scegliendo con cura le letture, i doni da portare all'offertorio e le preghiere dei fedeli.

Ora siamo marito e moglie e a ripensare a tutti quei dubbi ci viene da sorridere. Certo non abbiamo i soldi per favolose vacanze, o per andare al ristorante tutte le settimane, ma queste sono cose alle quali possiamo rinunciare. Rinunciare a noi due, al matrimonio in attesa di una sicurezza economica, invece, ci avrebbe fatto alla lunga soffrire. Non tutti però lo capiscono. Quando abbiamo detto che volevamo sposarci, qualcuno ci ha preso per pazzi. «Ma cosa vi salta in mente, oggi non c'è più

bisogno del matrimonio!», ha commentato un conoscente.

La reazione che più ci ha colpito è stata, però, quella di Federica e Andrea. Sono due nostri cari amici, fatti l'uno per l'altra. Non li abbiamo mai sentiti parlare di matrimonio, al massimo di convivenza. Ma quando hanno saputo della nostra scelta si sono come sbloccati: ci hanno confidato il loro desiderio di sposarsi, i loro progetti per il futuro, la voglia di mettere su famiglia. In quel momento abbiamo capito che anche il matrimonio può essere un tabù. La pubblicità, la televisione, le riviste mandano spesso il medesimo messaggio: sposarsi è da perdenti. Qualche giorno fa, all'uscita del su-

permercato, abbiamo preso il giornalino di quartiere. Il titolo di apertura in occasione di San Valentino era: "Ti amo ma NON ti sposo" con il "non" a caratteri cubitali. Sotto una sfilza di numeri sulle convivenze e i divorzi... ai matrimoni in chiesa invece era dedicata appena mezza riga. Sposarsi ed essere felici non fa più notizia. Allora la vogliamo dare noi una bella notizia: il lancio del bouquet al nostro matrimonio ha portato fortuna: Federica e Andrea, tanto esitanti in passato, si sposano fra sei mesi.

(Testimonianza di Daniela e Francesco, raccolta da Elena Seno pubblicato su "Noi genitori e figli", mensile di "Avvenire" marzo 2007)

Rosetta Franzi e Giovanni Gheddo

Pubblichiamo un piccolo riassunto della vita dei servi di Dio Rosetta e Giovanni, per chi ancora non li conoscesse bene.

Rosetta nasce a Crova (Vercelli) nel 1902. Si diploma maestra elementare nel 1918. Impegnata a servizio della parrocchia, alla sera istruisce gli adulti analfabeti. Giovanni nasce a Viancino (Vercelli) nel 1900, diplomato geometra nel 1918, partecipa alla prima guerra mondiale. Apre uno studio a Tronzano (Vercelli) ed è segretario del "Distretto irriguo ovest Sesia" per la distribuzione delle acque del canale Cavour alle risaie.

Rosetta e Giovanni venivano da famiglie molto religiose, ambedue membri dell'Azione cattolica, giovani di Messa quotidiana. Sposandosi nel 1928, volevano formare una famiglia allietata da numerosi figli, nella quale potessero fiorire vocazioni al sacerdozio e alla vita religiosa; una famiglia aperta al prossimo, ai poveri. La missione di Rosetta fu quella della maternità, cercata e accolta con gioia come dono di Dio. Ebbe tre figli: Piero (1929), ora missionario del Pime,

Francesco (1930) e Mario (1931); poi due aborti spontanei e il 26 ottobre 1934 due gemelli nati prematuri che morirono con lei, ammalata di polmonite. Il parroco di Crova, celebrando la Messa di suffragio indossò i paramenti bianchi dichiarando ai fedeli: «Conosco Rosetta da quand'era bambina, sono stato il suo confessore e l'ho confessata poco prima che morisse. Era un angelo ed è già in Paradiso. Non celebriamo la Messa da morto, ma cantiamo la Messa degli Angeli».

Giovanni è ricordato a Tronzano "il geometra dei poveri". Impegnato in varie opere parrocchiali, per la sua indiscussa autorità morale era chiamato come conciliatore quando succedevano litigi nelle famiglie: si appellava alla Divina Provvidenza e portava la pace. Sei anni dopo il matrimonio accettò con fede la terribile prova della vedovanza con tre figli piccoli. Era esente dal servizio militare, ma è mandato in guerra in Urss per il suo noto antifascismo. Muore il 17 dicembre 1942 durante la grande offensiva dei russi. Avrebbe potuto mettersi in salvo con i suoi militari, ma lascia questa opportunità al suo giovane sottotenente scegliendo di restare lui con i feriti intrasportabili. Per questo gesto di eroica carità

venne premiato con medaglia di bronzo alla memoria.

Ci sono molte e commosse testimonianze della santità di Rosetta e Giovanni, in una normale vita di famiglia, soprattutto nella carità ai poveri. Nella loro semplicità e "ingenuità" evangelica, dimostrano che tutti i battezzati sono chiamati alla santità. Il segreto della loro vita è quel che diceva spesso Rosetta: "Quel che conta è fare la volontà di Dio". Senza nessuna rivelazione, né miracoli, né misticismi, hanno vissuto pregando assieme e accettando dal Padre Eterno le gioie e i dolori, le incertezze, le prove, i successi e gli insuccessi della loro breve esistenza.



Rosetta e Giovanni Gheddo il giorno del matrimonio.